

Direttorio per la catechesi. Una rilettura pastorale in termini di parole chiave

Carl-Mario Sultana, Segretario della Sezione Catechesi del CCEE

Abbreviazioni:

Direttorio per la catechesi - DpC

Evangelii Gaudium - EG

Il tanto atteso nuovo *Direttorio per la Catechesi* è stato promulgato dopo 5 anni di intenso lavoro da parte del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, incaricato di questo "aggiornamento" del *Direttorio*. Il fatto che diversi esperti del settore siano stati consultati per fare di questo documento una vera guida che rifletta le esigenze dei contesti socioculturali e catechetici contemporanei è di buon auspicio sia per l'accoglienza che per la visione d'insieme del *Direttorio*.

Il *Direttorio* come strumento

Il *Direttorio per la catechesi*, come implica il termine "direttorio", cerca di dare una direzione, indirizza il lettore a una meta particolare. Il suo scopo è aiutare il lettore, e tutti coloro che sono attivi nel ministero catechistico, ad avere una visione verso cui tendere e da raggiungere. Il *Direttorio* lo afferma fin dall'inizio (paragrafo 10): "Il nuovo *Direttorio per la catechesi* offre i principi teologico-pastorali fondamentali e alcuni orientamenti generali che sono rilevanti per la prassi della catechesi nel nostro tempo. È naturale che la loro applicazione e le linee guida operative siano compito delle Chiese particolari, chiamate a provvedere all'elaborazione di questi principi comuni, affinché possano essere inculturate nel proprio contesto ecclesiale. Questo *Direttorio*, quindi, è uno strumento per l'elaborazione del *Direttorio* nazionale o locale... capace di tradurre gli orientamenti generali nella lingua delle rispettive comunità ecclesiali".

Il suo scopo non è limitare la portata della catechesi rispetto a quanto proposto nel *Direttorio*. Non ricerca l'uniformità a tutti i costi, ma mira ad accendere la creatività nella catechesi che sia in linea con i principi generali presentati nel *Direttorio*, e che siano anche in sintonia con il particolare ambiente socio-culturale, pastorale e catechetico in cui vengono messi in pratica.

La mia posizione rispetto al *Direttorio*

Questa è la mia prima reazione. Non sono stato coinvolto nella preparazione o nell'elaborazione di questo nuovo *Direttorio*. Pertanto, qualunque cosa di cui parlerò qui può essere considerata come una prima lettura pastorale del *Direttorio*. Sapevo che il processo di aggiornamento era stato avviato e stavo aspettando con impazienza il prodotto finale. Nel marzo 2019, in uno dei nostri incontri annuali come Direttori Nazionali per la Catechesi, Mons. Tebartz Van Elst ci aveva mostrato l'indice. A quel tempo ho potuto vedere che i contenuti del *Direttorio* erano molto elaborati e coprivano un'ampia varietà di temi e argomenti strettamente legati alla catechesi.

Devo anche specificare che ho letto il *Direttorio* da un punto di vista europeo.

Una reazione pastorale al *Direttorio*

Vorrei condividere con voi una reazione pastorale in termini di parole chiave o sottolineature che fa il nuovo *Direttorio*. Elaborerò i seguenti temi, che ho trovato, personalmente, non solo affascinanti ma anche per certi versi originali nel nuovo *Direttorio*:

1. *Evangelii Gaudium* come fondamento stabile del *Direttorio*
2. Catechesi kerigmatica
3. Il Catecumenato
4. L'essere umano nel contesto sociale e culturale contemporaneo: la cultura digitale
5. Mistagogia
6. La via della bellezza - Via Pulchritudinis

1. *Evangelii Gaudium* come fondamento stabile

Come per gli altri Direttori precedenti, il nuovo *Direttorio* si basa sulla teologia che si sta sviluppando nella società contemporanea a seguito della lettura dei segni dei tempi da parte della Chiesa. (*Direttorio catechistico generale* 1971 - Concilio Vaticano II; *Direttorio generale per la catechesi* 1997 - *Evangelii Nuntiandi*, *Catechesi Tradendae* CCC e *Fidei Depositum*).

È chiaro che EG è il fondamento su cui il *Direttorio* è saldamente radicato. La quantità di riferimenti diretti e indiretti a EG lo attestano. Mentre il *Direttorio generale per la catechesi* del 1997 aveva una miriade di note a piè di pagina che miravano ad aiutare coloro che lo studiavano ad approfondire ulteriormente le idee e i concetti al suo interno, il nuovo *Direttorio* ha molti meno riferimenti, ma da questi riferimenti ce n'è una quantità piuttosto sostanziale che si riferisce a EG. Si può infatti notare che si fa sempre riferimento a EG per dare più forza al punto che viene sottolineato. Pertanto, EG rafforza la particolare posizione che viene presa.

Avere EG come punto di partenza e allo stesso tempo come una visione verso la quale si vuole tendere, implica che ci sono alcuni aspetti che vengono evidenziati più di altri. Tra questi troviamo lo stretto legame che c'è tra evangelizzazione e catechesi. La catechesi, infatti, è giustamente vista nel contesto dell'evangelizzazione, e come parte integrante di essa (DpC, 66-74). Il *Direttorio* insiste sul fatto che la catechesi deve essere vista come “una tappa privilegiata nel processo di evangelizzazione” (DpC, 56). Le divisioni all'interno del processo di evangelizzazione e di catechesi vengono riformulate. Tuttavia, rimangono essenzialmente le stesse ma riflettono le nuove esigenze dei nostri tempi in materia di evangelizzazione e catechesi.

EG 169-173 propone l'accompagnamento personale come una delle strade da percorrere per presentare il Vangelo alla nostra società contemporanea. Allo stesso modo, il nuovo *Direttorio* considera l'accompagnamento personale un aspetto molto importante nella catechesi contemporanea. Ciò è particolarmente vero nella formazione dei catechisti, che hanno veramente bisogno di essere formati come compagni di cammino durante il processo di catechesi (DpC, 113, 135). L'accompagnamento è importante anche durante il processo di catechesi con specifiche categorie di persone, ad esempio le famiglie accompagnatrici (DpC, 235-235) o gli adulti accompagnatori (DpC, 263-265).

In varie parti di EG, Papa Francesco chiama la Chiesa ad abbracciare una prospettiva missionaria e una trasformazione missionaria. Il nuovo *Direttorio* riprende questo nuovo modo di guardare alla missione dell'evangelizzazione e della catechesi nel nostro mondo contemporaneo e propone "la necessità di un rinnovato impulso di evangelizzazione [che] giustifica la decisione di ripensare in chiave missionaria tutte le attività pastorali della comunità cristiana, anche quelle più ordinarie e tradizionali. Anche la catechesi è toccata dalle esigenze di conversione missionaria a cui è chiamata la parrocchia" (DpC, 303).

Nell'ambito specifico della parrocchia, il *Direttorio* parla di una trasformazione missionaria in termini di tre aspetti particolari:

- a. formare una comunità di discepoli missionari non di esperti che sanno tutto;
- b. formare una mentalità missionaria, cioè una tensione all'ascolto degli altri e all'uscita per ascoltare le esperienze delle persone e illuminarle con il Vangelo;
- c. esperienze formative presenti (ispirate al catecumenato) che permettono di conoscere e accettare il kerygma (DpC, 303).

È interessante notare che il *Direttorio* elabora solo cinque compiti di catechesi. Il compito che riguarda *l'iniziazione missionaria* è omissso nel nuovo *Direttorio*. La ragione di ciò può essere nel fatto che la dimensione missionaria della catechesi è un tema trasversale nel nuovo *Direttorio*.

2. Catechesi kerigmatica

Il nuovo *Direttorio* propone con enfasi un tipo di catechesi kerigmatica senza cercare di riportarci indietro nel tempo al movimento kerigmatico tipico della catechesi dagli anni Trenta agli anni Sessanta. L'ispirazione è da EG 164-165 che afferma che:

164. Abbiamo riscoperto che anche nella catechesi ha un ruolo fondamentale il primo an-nuncio o "kerygma", che deve occupare il centro dell'attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale. Quando diciamo che questo annuncio è "il primo", ciò non significa che sta all'inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l'annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti. Non si deve pensare che nella catechesi il kerygma venga abbandonato a favore di una formazione che si presupporrebbe essere più "solida". Non c'è nulla di più solido, di più profondo, di più sicuro, di più consistente e di più saggio di tale annuncio. Tutta la formazione cristiana è prima di tutto l'approfondimento del kerygma che va facendosi carne sempre più e sempre meglio, che mai smette di illuminare l'impegno catechistico, e che permette di comprendere adeguatamente il significato di qualunque tema che si sviluppa nella catechesi. È l'annuncio che risponde all'anelito d'infinito che c'è in ogni cuore umano. (EG 164-165; DpC, 68).

Questo testo da EG è frequentemente citato e talvolta anche riprodotto in diverse parti del nuovo *Direttorio* (DpC, 68). Una presentazione kerigmatica della Buona Novella non è importante solo durante il primo annuncio, ma dovrebbe essere la caratteristica distintiva di tutte le diverse fasi della catechesi con tutte le diverse categorie ed età degli interlocutori (DpC, 57).

Cosa si intende per catechesi kerigmatica nel nuovo *Direttorio*? Questa è una domanda molto pertinente a cui dobbiamo rispondere in modo adeguato se stiamo cercando di comprendere la nuova visione proposta dal *Direttorio*. Quando parliamo di catechesi kerigmatica, stiamo anche dicendo che lo scopo primario di tutti i nostri sforzi catechetici dovrebbe essere l'annuncio della Buona Novella. Se vogliamo che la catechesi kerigmatica come termine non finisca in un *cliché* - come è accaduto con il termine 'nuova evangelizzazione' - dobbiamo vedere che essa è radicata non solo nel messaggio del Vangelo, ma anche profondamente consolidata nella proclamazione di una persona - Gesù Cristo.

La catechesi kerigmatica cerca di eliminare la semplice trasmissione di informazioni su Gesù in modo astratto. Cerca di toccare la realtà pratica in cui l'essere umano contemporaneo vive e con cui lotta. La catechesi kerigmatica presenta Gesù come una persona interessata non solo ai nostri dubbi e alle nostre ansie, ma come Dio con noi, che ci accompagna per tutta la vita. È solo in questo modo che possiamo presentare Gesù come la Buona Novella per ogni generazione in modo nuovo. È solo presentando Gesù come la Buona Novella che l'essere umano scopre se stesso come immagine di Dio, chiamato ad essere unito a Lui - motivo per cui gli esseri umani sono stati creati (DpC, 2, 33b, 57-60, 175, 196, 303b).

Di conseguenza, la fede presentata attraverso una catechesi di tipo kerigmatico non è qualcosa che è distante dalla persona, o che appartiene al passato, ma è un evento che tocca gli esseri umani all'interno della stessa realtà che stanno vivendo. Si presenta quindi come una realtà sempre presente e rilevante.

Una delle caratteristiche del presentare Gesù Cristo come la Buona Novella della salvezza è la misericordia. La catechesi kerigmatica è anche una proclamazione della misericordia di Dio. Il concetto di misericordia è tipico della cristologia di Papa Francesco che trabocca nella sua antropologia. Essa consiste nel presentare Gesù come vicino all'essere umano non per condannarlo, ma per offrire misericordia e riconciliazione. È solo attraverso il dono della misericordia che gli esseri umani si scoprono come individui che non sono stati abbandonati da Dio al loro destino ma come persone invitate a entrare in comunione con Lui (DpC, 303b, 327, in particolare con i prigionieri - DpC, 282). La misericordia come una delle caratteristiche di una catechesi kerigmatica è maggiormente visibile nel catecumenato (DpC, 65).

3. Il Catecumenato

Il Catecumenato come processo di iniziazione cristiana si propone come modello su cui si proiettano e si mettono in atto tutte le diverse forme di catechesi con diverse categorie di persone (DpC, 2, 242). Si presenta anche come il modello per eccellenza di un'esperienza di misericordia e di riconciliazione, sia con gli altri esseri umani che con Dio.

Il *Direttorio* propone con forza una conversione pastorale per quanto riguarda il catecumenato come processo di iniziazione cristiana. Il Catecumenato nel corso degli anni ha

presentato alla Chiesa, e in particolare alle parrocchie, diversi aspetti che necessitano di una urgente revisione (DpC, 300-303). Tra quelli in cui dobbiamo intraprendere una conversione pastorale troviamo:

1. che la catechesi durante il periodo del catecumenato si deve allontanare il più possibile dall'istruzione tipica di una scuola (DpC, 297). Non deve dare informazioni su Gesù e la fede cattolica da un catechista che conosce molte informazioni su Gesù, ma deve prendere forma da un'esperienza pratica, da una formazione nella fede e nel conoscere Gesù attraverso una personale esperienza;
2. ogni catechesi impartita dovrebbe prendere le distanze da ogni forma di imposizione, anche quando si parla di verità che non possono essere negate. La catechesi dovrebbe proporre la fede sotto forma di dialogo con la persona chiamata a prendere una libera decisione personale (DpC, 53, 142, 260, 396).
3. riconsiderare l'importanza di una catechesi progressiva, in opposizione diretta al dare tutto insieme. Occorre salvaguardare il graduale ingresso nel mistero di Cristo e della Chiesa, inserendo gradualmente l'individuo in un continuo processo di conoscenza di Gesù (DpC, 61, 63, 64s; Gerarchia della verità - DpC, 178, 179);
4. che la catechesi non è presentata come segno dei sacramenti dell'iniziazione in modo tale che una volta ricevuti i sacramenti, vi sia un vuoto per mancanza di mistagogia e formazione permanente (DpC, 97-98);
5. i Sacramenti dell'Iniziazione non devono essere usati come scusa pastorale per amministrare il Sacramento della Confermazione in età precoce, con la motivazione che se questo viene ritardato, si perdono "numeri". Questo ragionamento svuota il Sacramento della sua importanza e del mistero al suo interno (esperienze con i sacramenti dell'iniziazione - DpC, 70);

4. L'essere umano e il contesto socio-culturale contemporaneo - La cultura digitale

Il *Direttorio* riconosce che non possiamo mai parlare all'essere umano come se fossimo nel vuoto, cioè senza considerare il contesto socio-culturale in cui l'essere umano vive oggi. A questo proposito, oltre ai normali aspetti dell'inculturazione (DpC, 394-406), situazioni complesse di pluralismo (DpC, 319-335), pietà popolare (DpC, 336-342), ecumenismo (DpC, 343-353), e comunità scientifiche (DpC, 354-358), bioetica (DpC, 373-378), impegno per l'ambiente (DpC, 381-384), il mondo del lavoro (DpC, 392-393) e povertà (DpC, 385 -388), tra gli altri, il *Direttorio* parla specificamente della cultura digitale in cui l'essere umano contemporaneo è immerso oggi (DpC, 359-372).

Il punto di partenza quando si considera l'essere umano nella cultura digitale è la presenza della Chiesa nel mondo digitale. È un passo nella direzione giusta. Tuttavia, non possiamo essere soddisfatti semplicemente per questo. Per un migliore e proficuo ministero all'interno della cultura digitale, dobbiamo comprendere alcune delle caratteristiche della cultura digitale contemporanea che sono un miglioramento del normale *modus operandi*:

1. è veramente una nuova cultura: lingua diversa, nuova mentalità, nuova gerarchia di valori;
2. è un'opportunità di incontro e dialogo che non è ostacolata da barriere spaziali;
3. offre un accesso molto più ampio alle informazioni e alla conoscenza;
4. promuove il coinvolgimento sociale, soprattutto attraverso i social media;
5. aiuta la nostra memoria (DpC, 359-360).

Nonostante questi aspetti positivi, c'è anche un lato oscuro della cultura digitale:

1. può favorire la solitudine e l'isolamento, ostacolando lo sviluppo di relazioni autentiche;
2. può consentire la possibilità di manipolazione creando una visione distorta della realtà;
3. c'è il rischio di dipendenza, sfruttamento sessuale e violenza;
4. la diffusione di fake news e false informazioni (DpC, 361).

L'essere umano contemporaneo è così immerso nella cultura digitale che è impossibile comprenderlo appieno se si ignora l'era digitale in cui vive. La cultura digitale è infatti diventata parte integrante dell'antropologia umana: gli esseri umani comprendono e reagiscono al mondo che li circonda utilizzando criteri tratti dalla cultura digitale. Questo è il motivo per cui la comprensione della cultura digitale è così importante. Dobbiamo essere consapevoli che la cultura digitale ha un impatto sul modo in cui l'essere umano guarda la verità, anche verità immutabili che a volte sono considerate uguali alla realtà virtuale, svuotandole così del loro vero significato e grandezza (DpC, 362 -364).

Inoltre, ciò che è virtuale nel mondo digitale è considerato reale e sullo stesso livello delle verità di natura sacra e religiosa. Questa è una situazione che può portare al sincretismo e all'apoteosi, dove tutto è messo sullo stesso piano, a scapito delle Verità rivelate (DpC, 365-369).

Quali dovrebbero essere le caratteristiche della catechesi in questa era digitale?

- in primo luogo, deve iniziare comprendendo il potere del mezzo e utilizzandone gli aspetti positivi. Tuttavia, non dovremmo fermarci a come utilizzare i media digitali, ma a “come diventare una *presenza evangelizzatrice nel continente digitale*” (DpC, 371);
- deve cercare di presentare percorsi alla fede che sfruttano l'identità unica dell'individuo;
- tuttavia il processo, pur essendo personalizzato, necessita di inserire l'interlocutore nella comunità dei credenti, e non di lasciarlo isolato;
- dovrebbe chiarire il linguaggio religioso che a volte è stato adottato per scopi online;
- dovrebbe trovare mezzi adeguati per rispondere alle domande esistenziali degli esseri umani (DpC, 370-372).

Una delle considerazioni importanti in tutto questo è che il *Direttorio* ci rende consapevoli che nulla è statico come in passato, ma tutto è in continua evoluzione, anche l'essere umano. Quindi dobbiamo essere all'erta per i cambiamenti in modo da reagire e adeguarci di conseguenza.

5. Mistagogia

Il *Direttorio* presenta la mistagogia come un momento/tempo speciale nel catecumenato, ma che non dovrebbe limitarsi ad esso (DpC, 35, 63-64). La mistagogia non deve essere considerata come un aspetto opzionale del catecumenato. È infatti necessario perché dà senso ai nostri sforzi catechetici in termini di:

1. un'interpretazione dei riti e dei sacramenti alla luce degli eventi della salvezza;
2. spiegare il significato di segni e simboli liturgici;

3. presentare un approccio olistico ai sacramenti dell'iniziazione, dando loro un significato in termini di vivere una vita veramente cristiana. (DpC, 98):

Il concetto di mistagogia è esteso nel nuovo Direttorio. Non deve limitarsi al catecumenato ma deve estendersi oltre i limiti del catecumenato in virtù del modo in cui cerca di aiutare e accompagnare le persone a continuare ad accogliere Cristo nella loro vita e ad inserirsi nel mistero di Cristo, e da parte loro permettono a Cristo di illuminare le loro vite, parole e scelte. Questo è un processo che attraversa un'intera vita.

La via della bellezza

Una delle novità del *Direttorio* è che considera la via della bellezza - Via Pulchritudinis - come una delle fonti della catechesi (DpC, 106-109). È stato così per molti secoli, dove l'arte ha svolto un ruolo educativo molto importante in tempi in cui le persone non erano così istruite come lo sono oggi. Qui vengono in mente espressioni come *biblia pauperum*. In passato, ciò ha consentito la presentazione dei misteri della salvezza attraverso l'arte visiva nelle chiese a persone non istruite e analfabete.

Nonostante il fatto che come razza umana abbiamo fatto passi da gigante nell'educazione e nell'infondere una cultura agli esseri umani, la via della bellezza rimane una delle fonti della catechesi che può raggiungere le persone oggi nel contesto reale in cui si trovano a vivere. Considerando la via della bellezza come una delle fonti della catechesi, ci riferiamo all'arte, alla letteratura, alla musica e ad altre forme di bellezza che esistono in ogni Chiesa particolare e che sono in grado di dimostrare in qualche modo la bellezza di Dio, e indurre gli individui a porre domande di natura esistenziale che alla fine porterebbero a Dio. Le Chiese europee sono molto ricche e offrono una grande opportunità in questo senso.

Conclusioni

Devo ammettere che abbiamo dovuto aspettare un bel po' di tempo per avere la versione ufficiale del nuovo *Direttorio*, ma oggi, col senno di poi, devo dire che ne è valsa la pena. Ho appena "raschiato la superficie" di questo documento con la visione che presenta. Il *Direttorio* offre veramente una visione nuova e completa della catechesi nel nostro tempo contemporaneo. A mio avviso, il nuovo *Direttorio* giustifica veramente la sua posizione e la sua visione della catechesi alla luce dell'essere umano contemporaneo e dell'ambiente socio-culturale in cui viviamo.

Ora è compito dei responsabili della catechesi fare in modo che questa venga messa in pratica.